

Le mani dei clan sui social

# Tik Tok e dark web

## «Le armi delle mafie»

*La criminalità organizzata investe sul web, oggi arruola hacker invece di killer  
L'allarme di procuratori e forze dell'ordine: «Video proseliti per boss spietati»*

**Pietro Costante**

La criminalità organizzata si è evoluta. Un tempo i boss assoldavano killer e spargevano sangue, oggi vengono pagati a pesi d'oro gli hacker capaci di incamerare importanti informazioni e metterle al servizio della mafia. Da Napoli, dove il dark web è già una piattaforma utilizzatissima dalla camorra, alla spregiudicatezza sull'utilizzo della moneta digitale. Sono questi gli aspetti finiti al centro dell'ultimo confronto sullo stato delle mafie in Italia. Dai video su Tik Tok per fare proseliti tra i giovani alle piattaforme di trading nascoste nelle "caverne" digitali del dark web. Passando per i laboratori di bitcoin e criptovalute sparsi per il territorio e i "contratti" fatti a pirati informatici professionisti tedeschi o rumeni. Sono le nuove frontiere (e "armi") tecnologiche delle mafie come emerso dal confronto al festival della legalità di Reggio Emilia. Al centro internazionale per l'infanzia "Malaguzzi", ad ascoltare il procuratore di Napoli Nicola Gratteri e il generale Teo Luzi (comandante nazionale dell'Arma dei Carabinieri), c'erano gli studenti di diverse scuole superiori reggiane. «Le

mafie- spiega l'esperto di organizzazioni criminali e direttore scientifico del festival Antonio Nicaso- hanno sempre saputo unire innovazione e tradizione. Sono una patologia del potere ma frutto della modernità, non dell'arretratezza». Prosegue quindi Nicaso: «Il territorio digitale sta diventando sempre più un'estensione di quello fisico e le mafie hanno saputo cogliere l'innovazione tecnologica: basta pensare all'uso dei social con cui si è combattuta la faida di Ponticelli (a Napoli, ndr) o alle criptovalute usate per convertire i crediti della pubblica amministrazione venduti a terzi». Tutto questo, continua Nicaso, «ci pone davanti ad una sfida epocale e dobbiamo attrezzarci o rischiamo di perderla». In particolare, «vanno eliminati i paradisi normativi, le zone franche e i santuari e messa a punto una strategia di contrasto globale che definisca, ad esempio, se le chat dei social sono documenti da poter usare nei processi o corrispondenza inviolabile per la privacy», conclude l'esperto. Il procuratore Gratteri porta esempi concreti, da indagini di cui si è occupato: «Abbiamo visto che la 'ndrangheta ha fatto venire in

Calabria degli 'hacker' tedeschi e rumeni e in venti minuti abbiamo assistito a tre transazioni, in banche di tre continenti diversi, per un totale di cinque milioni e poi abbiamo scoperto delle basi per il trading in Romania e Bulgaria». Secondo il procuratore di Napoli, «la camorra è molto più avanti della 'ndrangheta nell'economia, ma la vera sorpresa è stato il dark web e l'uso dei bitcoin». Infine i social. Qui spiega Gratteri, «ora si sono spostati tutti da Facebook a Tik Tok dove i figli dei camorristi pubblicano video con auto di lusso e soldi. E' una forma di pubblicità e il messaggio che si vuole dare ai giovani è: siamo vincenti, se vieni con noi lo sarai anche tu». In realtà, conclude Gratteri, «è una pia illusione. I gregari restano sempre tali». Il generale Luzi parla di Brescello, (Comune reggiano sciolto per infiltrazioni nel 2016) e spiega: «La criminalità organizzata è un fenomeno di paese, ma anche globale». Il militare segnala poi le "comunicazioni criptate" ma anche l'esistenza di una mafia ucraina che finito il conflitto «ci lascerà il traffico d'armi». E tuttavia, assicura Luzi, «non siamo in balia delle onde, siamo preparati». Reggio

Emilia, dove "spopolano" le fatture false «conosce forme di penetrazione particolarmente insidiose e raffinate che si manifestano soprattutto sul mercato», dice il capo della della Procura reggiana Calogero Paci. Per questo la città emiliana, «può diventare un punto di riferimento nazionale e internazionale di una strategia di contrasto». Sulla stessa linea il prefetto di Reggio Maria Rita Cocciuffa: «Assistiamo a tentativi sempre più organizzati e sofisticati di inquinare l'economia sana. La parola d'ordine deve essere non abbassare la guardia e non voltarsi dall'altra parte perché le due cose si sovrappongono».

### Le nuove armi delle mafie

Dai video su Tik Tok per fare proseliti tra i giovani alle piattaforme di trading nascoste nelle "caverne" digitali del dark web. Passando per i laboratori di bitcoin e criptovalute.

### L'allarme del procuratore

A lanciare l'allarme il procuratore Gratteri: «Il territorio digitale sta diventando sempre più un'estensione di quello fisico e le mafie hanno saputo cogliere l'innovazione tecnologica».



Peso: 39%



**GLI STUDENTI NON CONOSCONO I MEDICI**  
Secondo la fondazione Gimbe i ragazzi non hanno alcun rapporto col medico di medicina generale



Peso:39%